

«Volonté, un modello irraggiungibile»

Festival della Maddalena: parla Fabrizio Gifuni che domani riceverà il premio intitolato al grande attore

di Fabio Canessa

Aveva partecipato a una delle prime edizioni, ora ritorna non solo come uno dei protagonisti del film "Romanzo di una strage" che verrà proiettato stasera alla Fortezza i Colmi (l'appuntamento della mattina, alle 10.30 a Cala Gavetta, è invece con Pierfrancesco Favino e Carolina Crescentini), ma per ricevere - domani - il premio intitolato a Gian Maria Volonté, il grande attore al quale è dedicata "La valigia dell'attore". «Il premio più bello» dice Fabrizio Gifuni, felice di tornare alla Maddalena.

Cosa significa per lei Gian Maria Volonté?

«Quando ho iniziato a fare questo lavoro, circa vent'anni fa, Volonté non rappresentava solo uno dei più grandi attori del mondo, ma anche un esempio concreto e luminoso di tutto quello che questo lavoro avrebbe potuto essere. Per me è stato l'attore che ha lasciato un segno più grande, non soltanto dal punto di vista artistico, per i personaggi che è riuscito a creare attraverso una lunga sequenza di film, ma anche per un modo di guardare questo lavoro singolare rispetto al panorama italiano».

La sua interpretazione preferita?

«C'è l'imbarazzo della scelta. Certo quella in "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" resta un'esperienza pri-



Pierfrancesco Favino in una scena di "Romanzo di una strage". A destra Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro



maria. Lo vidi la prima volta quando avevo 14 anni in televisione. In qualche modo ha fortemente influenzato le mie scelte successive, era la prima volta che vedevo un attore italiano fare delle cose del genere. Ma poi sono legato a interpretazioni all'interno di film meno noti come il magnifico "La morte di Mario Ricci" di Goretta. Oppure al suo Rogozin nell'"Idiota di Dostoevskij" quando aveva 27 anni. Tantissime interpretazioni memorabili che sembrano come tessere di un mosaico che vanno a ricomporre un

modello ideale di pratica attoriale».

Alla Maddalena presenta "Romanzo di una strage". Com'è stato tornare a lavorare con Marco Tullio Giordana?

«Bellissimo perché l'esperienza di nove anni prima con "La meglio gioventù" era stata unica. Un grande racconto che è diventato poi negli anni in qualche modo un film epico, conosciuto in tutto il mondo. Quindi è stato molto emozionante tornare a lavorare con Marco Tullio Giordana in un film che per alcuni aspet-

ti si legava a quello. La strage di piazza Fontana è il grande capitolo mancante della "Meglio gioventù". Marco Tullio non ci aveva voluto inserire nessun riferimento perché sapeva che era un capitolo troppo denso da meritare un film a parte. Il fatto di esserci, e con un ruolo così impegnativo come quello di Moro, è stato come proseguire quel lavoro».

Ancora una volta si è trovato a interpretare un personaggio realmente esistito. Come si prepara a questi ruoli?

«Quello che cerco di fare è

prendermi più tempo possibile, perché è come arrampicarsi su una montagna molto alta e bisogna dunque preparare bene il bagaglio, leggero ma pieno degli strumenti utili all'impresa. È un'escursione in cui sono fondamentali anche le persone che condividono con te quell'avventura. Il personaggio ha bisogno di una parte di preparazione molto personale, ma poi tutto non potrebbe esistere se non condiviso con le altre persone. A partire dal regista ovviamente, ma anche tutti gli attori che sono in scena con te e i

grandi artigiani che accompagnano la realizzazione di un film: costumi, trucco, le luci».

In Sardegna ha recentemente girato "Kaspar Hauser" di Davide Manuli. Quando uscirà?

«Dovrebbe uscire in autunno. Verrà presentato al festival di Milano dopo l'anteprima mondiale che c'è stata qualche mese fa al festival di Rotterdam. Davide è un regista che amo moltissimo, un grande talento ancora poco conosciuto».

Come si è trovato a lavorare nell'isola?

«Sempre molto bene. Sia con il cinema, nei due film di Manuli "Beket" e "Kaspar Hauser" e in quello di Franco Bernini scritto da Marcello Fois, "L'ultima frontiera"; sia con le esperienze teatrali fatte al teatro romano di Nora o a Cagliari. È una terra che mi piace molto e ci torno sempre con grande gioia».

E cosa si porta in valigia, cosa c'è nella valigia dell'attore per citare il nome del festival?

«La valigia dell'attore è una piccola, grande metafora del nostro lavoro. Prima parlavo di una montagna alta in cui fondamentale era il bagaglio. Questo bagaglio che cambia ogni volta, è quella valigia. La scelta degli strumenti che tu devi mettere in questa valigia cambia a seconda della storia che devi raccontare, dell'attore con il quale devi lavorare, del personaggio che devi affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Salvatore Tola

Si conclude con l'ultimo volume, in distribuzione da domani col giornale (176 pagine, euro 7,90) la serie di otto, "Feste e sagre in Sardegna 2", opera di Michele Pio Ledda per i testi e di Antonio Meloni per le foto, col coordinamento dall'editore cagliaritano Arkadia.

Il primo volume era dedicato alle manifestazioni dei mesi di luglio e di agosto, il secondo di settembre e ottobre; il terzo andava da novembre a gennaio, il quarto e il quinto si occupavano di febbraio e marzo, incentrati sul Carnevale, e i due successivi dei riti della Settimana santa. Restava il periodo primaverile, da aprile a giugno, che è l'oggetto di questo ultimo. Col ritorno della bella stagione si rinnovano celebrazioni grandi e importanti, che richiamano schiere di fedeli e di spettatori. Così avviene ad esempio a Sant'Antioco, nel Sulcis, dove il quindicesimo

DA DOMANI CON LA NUOVA L'ULTIMO VOLUME DELLA COLLANA

Sant'Efisio, la Cavalcata e le altre feste di primavera

giorno dopo la Pasqua si festeggia il patrono della Sardegna, Sant'Efisio appunto. È una celebrazione che si perde, come si dice, «nella notte dei tempi», intanto perché il santo martire è vissuto soltanto un centinaio di anni dopo Cristo; e poi perché già nel XVI secolo era considerato patrono dell'isola; risale a quel periodo l'origine della festa, che giungerà tra non molto alla cinquecentesima edizione. Tra i riti più amati c'è la confezione dei «coccois», forme di pane decorate con riproduzioni di fiori e

di animali che vengono esposte a ornamento delle reliquie del santo; e le «pariglias», esibizioni acrobatiche in corsa di cavalli e cavalieri. A Bari Sardo, sulla costa opposta, si tiene un altro rito antichissimo, quello dei «nenniri», i vasi nei quali il grano viene lasciato crescere al buio. Un tempo la coltivazione veniva fatta in onore del dio pagano Adone, poi è stata cristianizzata. Nel paese ogliastrino la si faceva solitamente sul finire di giugno, in occasione della festa di San Giovanni, ma ora è stata spostata a luglio, per favo-

rire la presenza di turisti e villeggianti. In questi mesi si svolgono alcune altre importanti celebrazioni, alcune di antica tradizione e altre di più recente ideazione. Tra le prime c'è, all'aprirsi di maggio, la grande sagra cagliaritana in onore di Sant'Efisio, che fonde il clima della festa mondana con aspetti più strettamente religiosi, specie nella continuazione della processione - nei giorni successivi - verso i luoghi del martirio del santo. Tutta incentrata sul folklore è invece la «Cavalcata» di Sassari. Uno spettacolo



Un'immagine della Cavalcata sarda a Sassari

indispensabile per chi voglia farsi un'idea dei costumi tradizionali in uso in tutta l'isola, e dei balli con i quali solennizzano l'incontro. Ma in questo periodo si tengono anche, per citarne solo alcune, le celebrazioni

per i Martiri turritani, a Porto Torres, e per San Francesco, a Lula e a Nuoro; per la Madonna dei Martiri a Fonni e per San Simeone a Olbia. Sono più di trenta i luoghi in cui Ledda e Meloni ci conducono.

VIP IN VACANZA

Armani in barca a San Vero Milis



■ Tappa nel mare di San Vero Milis per Giorgio Armani e il suo yacht "Main". Lo stilista piacentino ha ormeggiato il 65 metri davanti a Is Arenas. Dopo mezza giornata ha fatto rotta verso sud. (c.z.)

DOMANI

A Uri il secondo festival delle birre artigianali

Stand per la degustazione e musica con il concerto degli Istentales

di Franco Cuccuru

URI

UriFest, ovvero il festival delle birre di artigianali prodotte in Sardegna. Domani Uri, il piccolo centro situato a cavallo tra il Sassarese e la Riviera del corallo sarà capitale della birra: un appuntamento imprevedibile per gli amanti del buon bere. L'iniziativa, promossa dal birrifico Dolmen di Uri di Fabio Scarpa e dal bar Peppone in collaborazione con la Pro Loco e il comitato per i festeggiamenti di Sant'Antonio, punta a fare conoscere al vasto

pubblico i birrifici artigianali sardi e divulgare la cultura della birra.

La Sardegna è anche birra. Sarà l'occasione per richiamare i turisti che dalle coste che vogliono spostarsi verso l'interno, alla ricerca di prelibatezze e tipicità. Il secondo festival delle birre di Sardegna sarà ulteriormente arricchito dal concerto degli Istentales. Una giornata quindi all'insegna della birra artigianale di qualità, della gastronomia d'eccellenza con aree di degustazione di prodotti tipici e dell'ottima musica dal vivo. A partire dalle

16 in piazza Repubblica, cuore pulsante di UriFest, si darà il via con l'apertura degli stand e alla mescolta delle birre proposte dalla Dolmen di Uri, Lara di Tertenia, Sambrinus di Muros, Horo di Sedilo e Orteip di Oliena. Alle 18,30 e alle 20,30 si svolgeranno i laboratori di degustazione con presentazione delle birre prodotte dai birrifici presenti all'iniziativa con degustazioni abbinate a cibi del territorio. Ci saranno anche i ragazzi dell'associazione brascicola "Fermento sardo" che in un apposito stand presenteranno le materie prime, malto,

luppolo, lieviti e acqua, e produrranno la birra in diretta spiegandone le varie fasi e tipologie. Per la seconda edizione di UriFest si prevede un grosso afflusso di visitatori che potranno trascorrere una giornata all'insegna del gusto e della musica. Dj Set e musica dal vivo allieteranno la manifestazione, prima e dopo il concerto degli Istentales. La chiusura degli stand è prevista per le ore due. Gli organizzatori, inoltre hanno previsto, per la guida sicura, un servizio navetta con pullman che partiranno da Sassari, via Padre Zirano.